

Nel 1853 si riapriva la questione d'Oriente e Nicolò I, dichiarando guerra alla Turchia, si poneva immediatamente in conflitto con gli stati che contendevano alla Russia la sua invadenza balcanico-mediterranea, cioè con l'Inghilterra, la Francia e l'Austria; anche con la stessa Austria la quale, allorchè quelle due nazioni presero le armi, si dichiarò neutrale ma mobilità ai confini della Galizia, facendo rimpiangere alla Russia l'aiuto prestatole col domare nel 1849 l'insurrezione ungherese. Il Cavour decise d'unire le armi piemontesi a quelle degli alleati contro lo Czar. E sebbene gli scopi del grande statista fossero diversi da quelli che aveano collegato la Francia alla Gran Bretagna, tuttavia con la guerra di Crimea l'Italia fece per mezzo della Sardegna la sua entrata nella questione d'Oriente.

In poche parole, la battaglia della Cernaja fu una vittoria contro l'Austria che da quel momento comprese d'aver contro di sè le due potenze occidentali. E ne risultò la campagna del '59 la quale, secondo il proclama che Vittorio Emanuele pubblicava in Milano dopo la vittoria di Magenta, non si sarebbe arrestata che sull'Adriatico: « L'imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di Napoleone, facendosi duce dell'eroico esercito di quella grande nazione, *vuole liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico* ». Indicibile quindi fu il dolore arrecato alla nostra patria dai preliminari di Villa-